



spendibili in qualsiasi università. Sviluppare sistemi per la concessione di prestiti d'onore, la cui restituzione potrebbe essere collegata ai redditi conseguiti dopo la conclusione degli studi. Indirizzare il ruolo delle fondazioni bancarie verso la formazione di capitale umano, con borse di studio e investimenti a favore delle strutture.

f. Potenziamento della rete di Politecnici, che funzioni da dorsale tecnologica del Paese.

g. Progettazione e realizzazione di una grande università telematica pubblica.

h. ERASMUS effettivamente accessibile a tutti gli studenti universitari italiani, sostenendo con adeguate borse di studio coloro che provengono da famiglie non abbienti.

2. Favorire la ricerca non finalizzata, con l'obiettivo di:

- creare una nuova leva di giovani ricercatori;
- investire su questi ricercatori come risorsa per modernizzare il funzionamento delle istituzioni di ricerca;
- investire nella creazione di quell'"eccesso di capacità" che è precondizione di ogni ricerca finalizzata.

Per il conseguimento di questo secondo obiettivo, serve un programma, gestito da un'agenzia indipendente, per selezionare, con criteri internazionali, 1000 giovani ricercatori (italiani e stranieri) ad alto potenziale, ai quali finanziare altrettante idee di ricerca per un periodo di dieci anni, con contratti di ricerca individuali e adeguato budget per spese di progetto (spesa preventivabile: 800-1000 milioni di euro nel decennio). Non si dovrebbero porre altre condizioni, se non la qualità scientifica dei proponenti e l'accettazione di regole di valutazione di tale qualità nel corso dell'attività.

g) Cultura: il più importante investimento

Il PD è nato sotto la spinta di una concezione vitale e non burocratica della cultura, ispiratrice di una visione alta del vivere e rivelatrice di bisogni spirituali non ancora palesati. La sua espressione concreta nella scienza, nelle arti e nel rispetto dei beni testamentari del nostro glorioso passato, è al centro degli interessi e della politica del PD. Le giovani generazioni saranno messe in grado di concepire la cultura come il più importante investimento. Ci impegnamo a riformare l'intero sistema culturale, rendendolo più produttivo e favorendo lo sviluppo di ogni suo segmento:

1. Convergenti politiche dal lato dell'offerta e della domanda di ricerca, puntando sulla modernizzazione di grandi servizi pubblici (informatica, energia sostenibile, beni culturali, aerospazio, e-government, infrastrutture): una frazione della domanda pubblica sempre impegnata attraverso contratti con Università o Enti di Ricerca. Realizzazione di concorsi di idee e di commissioni pubbliche di nuove opere artistiche, architettoniche e urbanistiche in tutto il territorio nazionale.
2. Crediti d'imposta automatici (vedi 8b) per le imprese che assumono "scienziati" per attività di progettazione e ricerca e progetto di venture capital promosso da Cassa Depositi e Prestiti nel settore dell'innovazione: robotica, social network, meccatronica, biotech.
3. Accrescere l'autonomia e premiare l'imprenditorialità delle organizzazioni culturali e introdurre sistemi di valutazione, per massimizzare gli effetti dei finanziamenti pubblici nel settore (15).
4. Istituire il Centro nazionale per il cinema e l'audiovisivo, per razionalizzare e semplificare il sistema pubblico di sostegno e promozione dell'intero settore, passando dall'attuale frammentazione delle competenze amministrative ad una gestione unitaria. A ciò concorre l'istituzione del nuovo Fondo di finanziamento per il cinema e l'audiovisivo (vedi Azione n. 12/4).

8 IMPRESE PIÙ FORTI, PER COMPETERE MEGLIO

a) Nuove regole, per andare oltre il capitalismo "relazionale"

Proponiamo cinque iniziative, da attuare in parallelo e non in sequenza (16).

1. Una prima iniziativa normativa è volta ad applicare parti della cosiddetta Legge Amato (1990) ai settori industriali e dei servizi non finanziari. In particolare, essa dovrebbe offrire incentivi a:
 - a. le imprese industriali di piccole e medie dimensioni che attuano processi di concentrazione e/o costruiscono efficaci reti integrate di imprese nei mercati internazionali;
 - b. le stesse imprese che 'aprono' la propria struttura proprietaria 'chiusa' e - se richiesti dalla complessità della nuova dimensione organizzativa - si dotano di manager indipendenti dal proprietario-imprenditore-capo famiglia e - in generale - di forme evolute di corporate governance;
 - c. le attività di servizio che, potendo sfruttare economie di scala e di scopo, si aggregano e assumono una più complessa forma societaria e organizzativa.
2. Una seconda iniziativa normativa riguarda qualche modifica da apportare alla Legge del 2001 sul nuovo diritto societario. In particolare, si tratterebbe di incentivare a quotarsi in mercati regolamentati le società per azioni non quotate ma con caratteristiche da quotate, riducendo i divari fra i requisiti richiesti alle Spa quotate e quelli richiesti alle Spa 'aperte' non quotate; alleggerire la regolamentazione delle Spa 'chiuse' e, come tali, non quotate.
3. Una terza, l'approvazione di una disciplina dei rapporti con parti collegate più rispettosa dei diritti e degli interessi delle minoranze; in modo tale da ridurre i cosiddetti "benefici privati del controllo", e, per questa via, accrescere l'effettiva contabilità delle imprese.
4. Una quarta iniziativa normativa e di policy riguarda l'esigenza di erodere gli ampi spazi di rendita, che si annidano nella maggior parte dei servizi non finanziari, mediante processi di liberalizzazione.
5. Infine i conflitti di interesse vanno rimossi nella nuova logica dell'intervento pubblico: li elimina uno stato che fa meno gestione diretta, concentrandosi su leggi antitrust.

b) Basta col fondo perduto: tutto per la ricerca e l'innovazione

Le politiche per il rilancio della competitività delle imprese (17) dovranno puntare sulla ricerca e l'innovazione, confermando le scelte strategiche impostate dal Programma Industria 2015. Progressiva riduzione dei sistemi tradizionali di incentivazione alle imprese, spostando le risorse pubbliche verso strumenti largamente automatici, che garantiscano riduzione dei costi amministrativi di gestione e un quadro di certezze e stabilità nel tempo per chi investe. Rendere strutturale il credito d'imposta su ricerca e sviluppo, che rappresenta uno strumento molto potente per le PMI, e può favorire una riqualificazione del rapporto tra imprese e università. Sul lato delle nuove frontiere tecnologiche, in particolare nei settori legati a sviluppo sostenibile, salute e benessere, creare le condizioni per lo sviluppo di nuove filiere produttive ad elevato contenuto innovativo, agendo sia sul versante della riqualificazione della domanda pubblica, sia sul versante del so-

stegno a progetti di innovazione realizzati dal sistema delle imprese.

Per le PMI, sostenere processi di collaborazione industriale per la realizzazione di reti di imprese in grado, da un lato, di valorizzare lo straordinario patrimonio di vitalità imprenditoriale del nostro paese e dall'altro di affrontare i necessari processi di innovazione tecnologica ed internazionalizzazione produttiva.

c) Contro la burocrazia: semplificare la vita a cittadini e imprese

1. Le tasse non sono solo quelle che si definiscono tali. Alla pressione fiscale andrebbe aggiunta la pressione burocratica, cioè il peso (monetario) delle procedure burocratiche addossate ai cittadini e alle imprese. La responsabilità della pressione burocratica è in larghissima misura del Parlamento che legifera senza vincoli sotto questo profilo. La proposta: in tutti i casi in cui il Parlamento intenda introdurre una nuova procedura, deve obbligatoriamente procedere a valutarne il costo monetario per cittadini ed imprese e deve obbligatoriamente procedere ad attribuire a cittadini ed imprese un credito d'imposta pari al 50% di quel costo. Il Parlamento smetterebbe di legiferare "gratis" in questo campo.
2. Divieto - a far data dal 1° gennaio 2009 - per le Pubbliche Amministrazioni di richiedere ai cittadini ed alle imprese documenti e certificati compilati e/o emessi dalle stesse P.A. in senso lato (18). Obbligo, per le amministrazioni dello Stato di mettere on line i documenti ed i certificati che potrebbero essere richiesti da altre amministrazioni. Commissariamento per le amministrazioni che non lo avessero fatto entro la data prevista.
3. Il debito non è quello che si definisce tale. Infatti, al debito ufficiale bisognerebbe aggiungere i rimborsi fiscali (Iva, Ire ed Ires) che a volte risalgono a 10 anni fa, nonché le somme dovute dalle pubbliche amministrazioni (in particolare dalle Aziende sanitarie alle imprese). Realizziamo un'emissione straordinaria di titoli per coprire il progresso e stabiliamo per legge che oltre i sei (da ridurre, nel medio periodo, a tre) mesi di ritardo della amministrazione fiscale e delle pubbliche amministrazioni si faccia luogo alle stesse procedure che quelle amministrazioni usano nei confronti dei cittadini. Sarà una buona base per sciogliere un secondo, intricatissimo nodo: la lentezza esasperante dei "lavori pubblici". Basterà seguire il buon esempio offerto dalle realizzazioni delle opere pubbliche per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia: stanno procedendo ad un ritmo dieci volte superiore a quello usuale. Dunque, cambiato quel che c'è da cambiare, si adottino come "normali" quelle procedure straordinarie.
4. Passare dall'amministrazione che autorizza, all'impresa responsabile della propria attività (19). Le Agenzie per le imprese, enti privati promossi dalle Associazioni o da professionisti associati, sono lo strumento attraverso il quale l'impresa diffusa può accedere ad un nuovo rapporto con le Pubbliche Amministrazioni, fondato sull'autocertificazione e sui controlli ex post.

d) Promuovere la buona agricoltura

1. Spostare più risorse comunitarie dagli aiuti diretti al mercato verso le Politiche di Sviluppo Rurale (con

particolare riferimento alle zone svantaggiate e di montagna), in coerenza con lo spirito della riforma della Politica Agricola Comune (PAC), che è stato sostanzialmente tradito nella sua applicazione.

2. Incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica, utilizzando al meglio lo strumento del relativo Piano e prevedendo la creazione di un Marchio per il Biologico italiano (20).
3. Avviare un intervento coerente ed organico per lo sviluppo delle bioenergie, che dia un quadro di certezze nel lungo periodo, sia per quanto riguarda gli incentivi fiscali, sia per quanto riguarda l'assetto normativo.
4. Porre un efficace freno al processo di continua erosione delle superfici destinate all'agricoltura da parte di altre tipologie di utilizzo.
5. Dare finalmente attuazione alla legge sull'indicazione in etichetta dell'origine delle materie prime agricole trasformate.
6. Favorire la filiera corta e il rapporto diretto tra i produttori agricoli e agroalimentari e i consumatori.
7. Difendere i marchi DOP e IGP a livello comunitario e in sede di accordi WTO.
8. Intensificare il sistema dei controlli per combattere l'"agropirateria" e le frodi alimentari.

e) Turismo: lo stato promuova l'Italia nel mondo

In attesa di una riforma del Titolo V della Costituzione, attraverso un'azione concertata con le Regioni deve essere riassunta in capo allo Stato la definizione della strategia nazionale per lo sviluppo del Turismo. Deve invece restare affidata alle Regioni la gestione delle politiche di regolazione e sostegno delle attività turistiche. In questo quadro, il Governo del PD si impegna a promuovere un'iniziativa in sede europea per l'applicazione di un'aliquota IVA ridotta alle attività turistiche nel loro complesso o a segmenti significativi delle stesse.

f) Più democrazia economica

Imprenditore e lavoratore sono legati da un "comune destino". E' quindi necessario dare avvio a forme più avanzate di democrazia economica, anche per consentire ai lavoratori di partecipare ai profitti dell'impresa.

1. Partecipazione finanziaria. Si può "affiancare" al risparmio individuale, questo da investitori istituzionali, un mercato di capitali "da lavoro dipendente", con l'azionariato dei dipendenti e un più forte ruolo dei fondi pensione promossi dalla contrattazione collettiva.
2. Il modello duale nella governance d'impresa, anche prevedendo la presenza dei rappresentanti dei lavoratori nel Consiglio di Sorveglianza.
3. Forme negoziate tra le parti di costruzione di un legame diretto tra componenti della retribuzione dei lavoratori e utili di impresa (al di là della contrattazione di secondo livello, fondata sulla produttività).
4. Diffusione del ricorso alla Responsabilità Sociale d'Impresa.

9 CONCORRENZA PRODUCE CRESCITA

a) Una legge all'anno e autorità più forti

1. Rendere sistematica nell'ordinamento l'analisi della necessità e della proporzionalità delle restrizioni normative e amministrative esistenti o da adottare. Devono rimanere vigenti solo quelle misure restrittive che sono strettamente necessarie e proporzionate al perseguimento dell'interesse generale.
2. Approvare una legge all'anno sulla concorrenza, impegnando il Parlamento ad istituire una Commissione speciale di esame, con sessione di lavoro e tempi definiti (3 mesi) per esaminare in modo sistematico le segnalazioni e i pareri espressi dall'Autorità Antitrust in materia di restrizioni ingiustificate alla concorrenza ed orientare l'attività normativa verso l'eliminazione degli ostacoli rilevati dall'Antitrust; e impegnando la Conferenza Stato-Regioni a dedicare una seduta straordinaria rivolta all'assunzione di impegni reciproci e vincolanti nel campo della regolazione dei mercati e delle attività economiche. Nella prima legge annuale, inserire le misure di liberalizzazione (telefonia, trasporto ferroviario, trasporti locali, distribuzione di carburanti, semplificazioni per le imprese) previsto dal terzo pacchetto Bersani, approvato in un solo ramo del parlamento nella XV Legislatura.

SICUREZZA

La certezza della pena aiuta i più deboli

NANDO DALLA CHIESA

La certezza della pena. Arrivando in contemporanea con la scarcerazione di Riina jr, questo rischia di essere l'obiettivo più rivoluzionario disegnato dal programma del Pd. Dopo anni e anni in cui il sistema è stato sottoposto a una cura da cavallo di segno contrario (fino all'ultimo indulto), si respira qui un'inversione di rotta. Intendiamo. Il principio lo rivendica anche la destra. Il guaio è che lo applica solo ai disgraziati; e a volte, data l'inefficienza delle leggi forcaiole, nemmeno a quelli. Mentre la sinistra ogni tanto lo declama per essere poi presa dall'incubo... di scimmiettare la destra, così da ritirarsi impaurita del suo stesso buon senso. E dimentica che la certezza della pena è ciò che dà a un cittadino il coraggio di denunciare, promuove un maggiore civismo (a quel punto non più sinonimo di eroismo) verso la legge e verso le istituzioni, aiuta i più deboli a ribellarsi ai soprusi e alle violenze. Dice: ma questo riguarda il funzionamento della giustizia. È vero, ma la sicurezza di un paese dipende prima di tutto dalla percezione che è delinquente ha dei rischi che corre violando le leggi. E le indagini condotte sulla criminalità straniera ci dicono che l'Italia viene reputata - tra tutti - il paese in cui si rischia di meno, anche a dispetto delle grida sulla tolleranza zero. Convince poi, nel programma, un altro obiettivo, apparentemente ordinario: quello di dare razionalità all'impiego delle diverse forze di polizia, sia quelle a competenza cosiddetta "generale", sia quelle a competenza cosiddetta "speciale". Qui andrebbe semmai aggiunto che è arrivato il momento di definire per ogni grande città, in seno alle stesse forze dell'ordine, una sorta di responsabile del controllo del territorio (non lo chiamerò "manager della sicurezza" solo per stanchezza semantica). Qualcuno, cioè, che garantisca il monitoraggio quotidiano delle insicurezze insorgenti sui territori, orientando le strategie di intervento preventivo e repressivo. Infine, è una novità positiva che, a partire dallo stesso titolo del punto 3 del programma, si parli non solo di "cittadini" ma anche di "imprese più sicure". Vuol dire che è maturata la consapevolezza che si tratta di un tema fondamentale per la nostra economia.